

# Le "Donne di sabbia" di Rita Colantonio

**"Donne di sabbia": ci può parlare di questa sua creatura?**

È un cortometraggio che nasce dall'esigenza di raccontare alcuni aspetti dell'universo femminile contemporaneo, caratterizzato dalla presenza di una dicotomia tra: un'indiscutibile emancipazione economica, decisionale e di pensiero delle donne rispetto al passato e contemporaneamente la persistente difficoltà di separarsi da un'atavica logica del sacrificio, del senso di colpa, dell'accudimento, della dedizione all'altro fino ad arrivare in alcuni casi estremi all'annullamento di sé.

È una storia dei nostri giorni. L'opportunità di uno sguardo introspettivo dietro l'apparenza delle persone, delle situazioni, focalizzando aspetti e valenze differenti rispetto a quanto la superficie mostri.

Un noto professionista scompare misteriosamente.

Le indagini coinvolgono donne diverse, distanti per età, ruoli, estrazione sociale, personalità, ma tutte legate da un comune destino: quello di essere "donne di sabbia".

Si tratta spesso di donne volitive, che investono tutte le loro energie nel perseguimento di un obiettivo, determinate, forti di granitiche certezze, incapaci però di darsi un valore oggettivo a prescindere da quello attribuito loro dal giudizio degli altri; certezze che si sgretolano come sabbia quando l'altro non-contraccambia la loro modalità totalizzante di amare, di vivere per l'altro.

Davanti al Commissario Casali che conduce le indagini, una carrellata di donne, ognuna con la sua immagine e con la sua dimensione emotiva, diventa lo spunto per una riflessione sulle dinamiche alla base delle vite delle quattro protagoniste, sospese tra convinzioni incolmabili e fragilità esistenziali.

Questo affresco umano al femminile mette in luce un disagio invisibile, silente, impopolare, ma profondo e molto più diffuso di quanto si possa immaginare, legato ad una mancanza di autostima che ha radici psicologiche e storico culturali nel passato, ma tristemente presenti anche nelle moderne e libere società occidentali.



Persiste così per alcune donne un'inconsapevole dipendenza dalla figura maschile, nascosta dietro l'autoillusione di essere indispensabili all'altro fino a perdere di vista a volte la realtà.

**Preferisce definirsi artista, regista o attrice?**

Difficile essere obiettivi parlando di sé, ancor di più credo darsi delle definizioni precise. Sono un'attrice, recito con piacere ed entusiasmo in progetti altrui (fiction tv, films, radio, audiolibri).

Quando poi sento di avere qualcosa da dire e le risorse a mia disposizione me lo permettono, cerco di realizzare anche progetti miei, scrivendo, immaginando, interpretando e dirigendo.

Credo sarebbe presuntuoso definirsi una regista perché finora è accaduto in ambiti differenti quattro volte, anche se per mia fortuna ogni volta con riscontri positivi.

La prima volta con le 14 puntate del programma radiofonico "Lettere d'amore" trasmesso dalla RAI su Radio2 che ha visto coinvolti attori e ospiti illustri (Valerio Massimo Manfredi, Raffaele La Capria, Riccardo Cocciantè, Mimmo Calopresti, Giorgio Celli, Giulio Scarpati, Gaetano Curreri e molti altri) La seconda con il cortometraggio "Donne di sabbia". Opera prima presente in dodici festival, tra questi il Festival di Cannes, in concorso al David di Donatello, Sguardi Altrove, Clermont-Ferrand, Filmets in Spagna, premiato dalla prestigiosa giuria internazionale di I've Seen Films Festival presieduta da

Rutger Hauer come BEST FIRST WORK.

La terza con i sei brani inediti dell'Ep "By my side" di cui sono autrice e interprete e che è on line sui principali stores di musica (All about jazz, Juno, iTunes, Nokia, etc...).

Recentissimo è un quarto nuovo progetto, il videoclip del brano "I like my coffee" tratto dall'Ep "By my side".

Spero che possa incontrare il gradimento del pubblico e avere un buon riscontro. L'inizio mi fa ben sperare perché è stato selezionato in Spagna al Filmets

International Film Festival, dove sarò in finale dunque con due miei progetti in sezioni diverse (Shortmovie e Videoclip).

La risposta probabilmente più corretta alla sua domanda dunque è che sono un'attrice che ama a volte raccontare per immagini o in musica quello che scrive, perché ha necessità e curiosità di sperimentare diverse forme di comunicazione per crescere professionalmente e umanamente, sentirsi e restare "viva".

**Le sue capacità nella scrittura, nella recitazione e nel canto fino a dove le hanno permesso di arrivare?**

Lavorare per la Rai, lavorare con grandi maestri (Rodolfo Bianchi, Pupi Avati, Michele Pllacido, Massimo Giuliani, Susanna Javicoli, Mario Maldesi, Ennio Coltorti, Silvia Luzzi, Luca Lucini, Gary Winick, Michael Margotta, Danny Lemmo, Mary Setrakian), riuscire a scrivere sceneggiature, produrre qualcosa di totalmente mio apprezzato in Italia e all'estero, partecipare a Festivals internazionali, vincere un premio, essere invitata a seminari e proiezioni in eventi che diventano occasioni di confronto e spunti di riflessione con referenti dalle diverse ottiche di analisi professionale (psicologi, giornalisti, studiosi di comunicazione e di costume, sociologa, filosofa) sono SOGNI che mai avrei immaginato potessero realizzarsi.

Ma per chi recita, scrive e in generale esercita qualsiasi forma d'arte credo che la ricerca continua di soggetti, mezzi e modi di comunicare e di esplorare sia non solo una forma espres-



siva, ma un profondo e continuo bisogno che si rivela nel tempo come una modalità di vita. In questo senso, molti spero siano ancora i progetti da realizzare.

**Parlando di videogiochi...favorevole o contraria? Ha lavorato anche in questo ambito?**

Si mi è capitato ed è stata un'esperienza molto divertente. Le società produttrici di videogiochi investono oggi ingenti risorse per la loro realizzazione. C'è un mercato mondiale di acquirenti fedelissimi che resiste ancora abbastanza bene, nonostante la crisi e permette di curare il prodotto come un film, arricchendolo di competenze tecniche e professionali sempre più qualificate ed evolute. Tecniche sofisticate di grafica, animazione, effetti, suono, copioni sempre più fantasiosi, nutriti e articolati dal punto di vista delle situazioni e livelli di difficoltà, hanno reso possibile negli anni anche la presenza di attori che sono stati poi doppiati in molte lingue. Così in *Command & Conquer Red Alert 3* sono Zhana, comandante della flotta aeronautica russa e presto la voce alla bellissima e volitiva Vanessa Branch, mentre nella saga dei videogiochi ispirati ad *Harry Potter* interpreto altri personaggi minori. Confesso di non essere una grande esperta e fruitrice di videogiochi. Presumo esistano prodotti di target e qualità diversi. Non sono contraria. Come per molte altre cose e mezzi, dipende dall'uso che se ne fa, da chi li usa e per quanto tempo.

**Doppiare...è un lavoro impegnativo?**

Il doppiaggio mi manca molto. E' un po' che impegnata su altri fronti ne sono rimastalontana e spero di tornare al leggio presto.

Come dice il mio maestro Rodolfo Bianchi: "Il doppiaggio è un'arte ed è parte della nostra storia, di tutte quelle emozioni che in cento anni il cinema, italiano ed internazionale, ci ha regalato".

Un doppiatore è innanzi tutto un attore con quelle che sono quindi le specifiche competenze professionali acquisite in un'accademia (dizione, recitazione, versatilità) e in più deve essere un acuto, rapido e sensibile osservatore della scena, contemporaneamente.

Doti utili sempre per chi recita ovvio, ma in questo caso essenziali, perché quando si è chiamati al leggio per un turno, forse non tutti sanno che non c'è mai tempo e occasione per la preventiva lettura di quella parte del copione da interpretare, né tanto meno di tutto il copione.

Questo significa che siamo chiamati a partecipare a quel progetto ( film, telefilm, cartone animato, documentario) per uno o più frammenti dello stesso, senza sapere esattamente cosa è accaduto prima o cosa accadrà dopo nel dipanarsi della trama della storia. Qualche volta capita che il direttore di doppiaggio agevoli il lavoro degli attori facendo loro un breve resumé, ma non sempre accade.

Bisogna quindi lavorare su un frammento, "l'anello", e restituire velocemente ed esattamente lo stesso stato emotivo presente nella situazione della scena, così come gli attori in lingua originale lo interpretano, con le stesse



intenzioni, tempi, colori convogliando tutto in un unico strumento: la voce.

L'impegno necessario è quindi nel senso appena detto, ma personalmente è un impegno che mi piace, anzi mi affascina, non mi stanca perché mi coinvolge piacevolmente, come accade quando si ha il grande privilegio di fare un lavoro che amiamo e che ci appassiona.

**Le persone più importanti nel suo lavoro e nella sua carriera che non dimenticherà facilmente?**

Innanzitutto i miei genitori che mi hanno dato molto in termini affettivi e non solo. Le radici sono importanti per capire chi sei e soprattutto per ricordartelo quando la vita ti sottopone alle sue prove.

La nostra era una famiglia di ceto medio, i miei hanno sempre lavorato molto e hanno affrontato molti sacrifici per fare in modo che entrambi, mio fratello ed io, conseguissimo una laurea.

Sono loro molto riconoscente per aver compreso che la cultura e l'istruzione sono una buona base di partenza per ogni eventuale successiva professione e come base di vita.

Mi hanno sempre supportato (mia madre mi ha generosamente aiutato a realizzare il corto) con fiducia, semplicità, trasmettendo forza e valori con l'esempio.

Entrambi già non più giovani a turno, prima mio padre e poi mia madre, si sono presi personalmente cura delle rispettive madri, le mie nonne, molto anziane, malate e bisognose di essere seguite, vivendo con loro fino alla fine! Le parole "badante" e "casa di riposo" non sono mai state nemmeno prese in considerazione! Devo molto anche alla mia famiglia attuale che ha saputo comprendere il mio cambiamento di percorso, permettendomi di essere me stessa e stare bene facendo il lavoro che amo, anche se questo implica spostamenti frequenti. Professionalmente importante è stato poi l'incontro fortunato con alcuni grandi maestri, Rodolfo Bianchi, Pupi Avati, Ennio Coltrorti, Michele Placido, Silvia Luzzi, Michael Margotta, Mary Setrakian, eccellenze nei loro campi specifici con cui ho avuto il privilegio di studiare e con alcuni di loro anche lavorare.

Grazie al mio lavoro ho avuto modo di conoscere e incontrare persone che stimavo già da prima, come è accaduto per Pupi Avati, regista di rara umana sensibilità.

Il grande scrittore Raffaele La Capria, ospite del mio programma per la Rai "Lettere d'amore" trasmesso su Radio2, più volte con i suoi libri era già stato fonte di riflessione e ispirazione professionale e di vita.

Recentemente ho avuto modo con grande piacere di incontrarlo di nuovo al Festival della Letteratura a Mantova. E' stato un grande onore per me salutarlo e ricevere, qualche giorno dopo a sorpresa per posta a casa, una sua bellissima lettera con parole di apprezzamento per il mio lavoro che mi hanno commosso profondamente.

**"By my side" ..il suo primo album? Musica e audiolibri, fa davvero molto...**

La musica è un altro mezzo potente per comunicare gli stati d'animo e raccontare brevemente delle storie che diventano dei piccoli films.





**Ha ricevuto valutazioni buone per il suo lavoro finora?**

**Le è mai venuto il pensiero di lavorare in Europa, in America, o in Asia per esempio?**

Lavorare per la Rai, lavorare con grandi maestri, riuscire a scrivere sceneggiature producendo qualcosa di totalmente mio, progetti trasmessi su Radio2, proiettati nei più prestigiosi festival europei quali Cannes, Clermont-Ferrand, FilmetsBadalona, Sguardi Altrove (film a regia femminile), ricevere un premio internazionale all'I've Seen Films come Best First Work a Palazzo Reale a Milano, direttamente dalle mani del mitico Rutger Hauer, Presidente di Giuria, essere in concorso per il

David di Donatello e selezionata in tanti altri festival sono Sogni che si sono realizzati, riconoscimenti importanti per il mio lavoro, uno stimolo a non perdere l'entusiasmo e a cercare di migliorarmi.

Non escludo ovviamente di lavorare all'estero. Per esempio, mi piacerebbe molto lavorare in Spagna, oppure in Svizzera o in Francia dove in questo periodo c'è un fervore creativo particolare e un'attenzione focalizzata su produzioni cinematografiche numerose, sovvenzionate dalla CCN (Centre Cinema National) che avevo già notato essere attivamente presente a Clermont-Ferrand.

Questa nazione ha effettuato molti investimenti, nonostante la crisi, producendo interessanti progetti (lungometraggi, corti, documentari) che prevedono la presenza di molti attori non famosi, ma che lo diventeranno perché bravi, di grande talento e con l'opportunità di essere visti oltre i confini francesi.

L'eco di tutto questo infatti è arrivata anche a noi, in particolare al Festival del Cinema di Venezia dove la Francia era presente con ben 20 progetti, 20 film, mentre l'Italia con tutti i tagli che ci sono stati era presente purtroppo con pochissime opere.

Certo, lavorare all'estero regalerebbe senza dubbio esperienze preziose per la crescita professionale e anche umana venendo in contatto con altre culture, punti di vista, problematiche e altri modi di fare cinema, ma amo profondamente il mio paese e credo nel buon cinema italiano. Ci sono registi meravigliosi, sensibili come Piccioni, Diritti, Ozpetek, Soldini, Avati, Bellocchio e tantissimi altri. E' qui, con loro che sogno di lavorare prima di ogni altra esperienza!

Ho scritto e interpretato questi sei brani dell'Ep cercando di mettere a frutto quanto studiato con l'attrice e cantante americana Mary Setrakian, interprete di musical a Broadway. Il suo metodo prevede l'unione della tecnica attoriale al canto privilegiando l'aspetto emotivo dell'interpretazione piuttosto che virtuosismi canori.

Il videoclip del brano "I like my coffee" tratto da questo Ep mi ha permesso di esplorare ulteriormente in modo sinergico quelli che sono i miei grandi amori: la recitazione, la scrittura e il canto.

Una nuova esperienza per me quella del videoclip che mi ha regalato nuovi stimoli e che spero possa piacere.

Il riscontro positivo del FILMETS International Film Festival di Badalona in Spagna mi onora e spero che questo nuovo progetto possa incuriosire e coinvolgere.

Gli audiolibri sono prodotti da tempo fortemente diffusi negli USA e attualmente in crescita in Italia. Sono prodotti sempre più curati, interpretati da attori, con effetti e musiche originali che catapultano immediatamente chi ascolta nella storia e nello stato d'animo dei personaggi. Tutto ciò ha un potere evocativo molto forte, sinergico e inoltre presenta l'indubbio vantaggio di poter fare cose diverse contemporaneamente all'ascolto: viaggiare, prendere il sole, dipingere, cucinare, disegnare...

**Le sue priorità come donna ...da uno a dieci?**

Innanzitutto la salute (fisica e mentale) mia e delle persone che amo.

Solo se c'è si può star bene con se stessi ed essere di aiuto, sostegno e utilità nella famiglia e nel lavoro.

Considerata la situazione attuale senza dubbio una priorità è il lavoro, avere un lavoro, in generale poter lavorare e vivere dignitosamente.

Gioca senz'altro un ruolo importante per il benessere poter svolgere poi un lavoro gratificante. Un lavoro che sia tale non tanto dal punto di vista dei guadagni, che devono pur esserci perché la professionalità deve essere riconosciuta, ma piuttosto un lavoro amato e capace di appassionarci. Questa è per me un'ulteriore priorità che ho fortemente inseguito e voluto nella mia vita.

Cultivare la propria creatività, anche in ambienti diversi e distanti rispetto al proprio lavoro, senza aspettarsi necessariamente un ritorno economico da questo. Solo per esprimersi e creare un ponte tra se stessi e gli altri. Questi momenti gratificanti sono importantissimi per rigenerarsi, trovare slancio vitale e avere la forza di affrontare poi anche i lavori che non ci piacciono, ma che siamo chiamati a svolgere. Avere la capacità di aiutare gli altri quando ci è consentito.

Continuare a studiare sempre, approfondire, scoprire, sperimentare con interesse, come essere umano e come attrice.

